Anno II — Sabbato 20 luglio 1867 — 683 — Num. 171

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine.*

Udine, 19 luglio

L'onorificenza data dall'imperatore Napoleone al Rouher viene considerata generalmente quale noi l'avevamo sospettata fino dal primo annunzio che ce ne fece il telegrafo: essa non impedisce cioè che la dimissione del ministro sia considerata come prossima. Convien ricordare infatti che l'imperatore procede sempre a questo modo rispetto ai ministri che vuol congedare. Certamente egli dev'essere grato al signor Rouher dei prodigiosi sforzi che fa da tanto tempo per difendere il governo e dell'ingegno veramente straordinario di cui ha dato prova in questa impresa, ma, ciò non significa che l'imperatore voglia ad ogni costo conservarlo al ministero.

Tutti sono convinti che l'attuale ministro di Stato rappresenta un sistema che non può più a lungo durare. Il governo si trova in questo bivio: o gettarsi in una guerra colla Prussia o allargare la sfera delle libertà interne. Il signor Rouher è avverso ad entrambi questi partiti.

Si conferma che il rappresentante della Francia al Messico, signor Dano, è in potere di Juarez. Ecco una nuova difficoltà derivante dalla malaugurata spedizione.

Da Bukarest giungono notizie tristissime; l'assassinio degli israeliti gettati nel Danubio è un atto di tale ferocia da farci domandare se veramente viviamo nel secolo XIX, o se l'Europa è tuttora ai tempi delle persecuzioni religiose. Il ministero rumeno che nominò secondo quel *Monitore*, una commissione per procedere ad una severa inchiesta sull'orribile fatto, deve cominciare dall'imputar sè stesso come una delle cause di esso: furono infatti i suoi atti contro gli israeliti che alimentarono lo stupido fanatismo dei cattolici di quel paese.

Se si aggiunga a tutto ciò la notizia che il principe, Carlo per obbedire alla Russia, ha cacciato da' suoi Stati i rifugiati polacchi, si vedrà che la simpatia che la Rumenia godeva presso le popolazioni d'Europa, dovrà ben presto mutarsi in tutt'altro sentimento.

Secondo un corrispondente berlinese della *Perseveranza*, la facenda dello Schleswig avrebbe smesso, almeno per ora, della gravità che aveva assunto. « Le interpellanze della Dieta di Copenhaghen, dice il corrispondente, non hanno incontrato nei ministri della Corona il favore che se n'erano ripromesso i loro autori, ed un tale riserbo non poteva non appagare il nostro Gabinetto. D'altro canto, l'epistola inviata dai 421 sedicenti tedeschi alla *Gazzetta del Nord*, ed alla *Gazzetta di Colonia* nella quale si diceva che i tedeschi dello Sleswig settentrionale non avevano bisogno di speciali garanzie verso l'autorità danese, non ha punto prodotto l'effetto che i segnatari se n'erano forse ripromesso. Cotesto documento tradirebbe già da per sè la propria origine; quand'anche la *Gazzetta del Nord* non ci avesse dimostrata l'indole più o meno sospetta dei nomi che vi si danno fuori pei Tedeschi, ed il resto della nostra stampa poco o nulla se n'è occupato; talchè pare che la facenda verrà posta quanto prima in dimenticanza. »

Dopo tutte le voci corse in proposito, finalmente si sa che fu deciso che l'imperatore Napoleone non visiterà Berlino. Egli ne ha smessa tutt'affatto l'idea; ed invece il Sultano avrà, da quanto si accerta, un convegno col re Guglielmo a Coblenza. Dopo il formale rifiuto dell'imperatore de' Francesi, il Gabinetto prussiano si credette in dovere d'inviargli una Nota cofidenziale, in cui è detto che ad onta del dolore provato dal Governo a questo proposito, si sperava che le reciproche amichevoli relazioni e le proteste di pace non ne sarebbero menomamente compromesse.

Man mano che la luce si va facendo negli affari del Messico, va confermandosi il dubbio che Juarez sia stato costretto dai suoi soldati a fucilare Massimiliano, così che se avesse tentato di salvarlo non ci sarebbe riuscito, ed inoltre avrebbe perduto sè stesso. È notevole poi la violenza della stampa degli Stati Uniti contro gli uccisori di Massimiliano. « Coloro soltanto che non han sentimento d'onore, dice il *New York Times*, possono avere accolto senza emozione, senza simpatia per un nobile e valoroso principe. e senza riprovazione l'atto commesso da *mostri* che vollero assopire la loro vendetta nel di lui sangue. »

Ed un altro diario aggiunge: « La stampa messicana fu unanime per domandare la testa di Massimiliano; ma la stampa è essa libera? sotto la paterna dominazione di Juarez essa deve cantare soltanto le lodi del *Triunfador* e del *Benemerito* Juarez, il quale si fece forzare la mano dalla *sua* stampa, dai suoi satelliti, ma in realtà è il vero assassino di Massimiliano. »

Questo violento linguaggio può darsi tuttavia che non sia che lo sfogo di una indignazione apparente, e che si miri in realtà a togliere ogni appoggio al governo di Juarez per farlo cadere più prontamente, ed annettere il Messico alla grande repubblica Americana.

A QUALUNQUE COSTO!

La Rappresentanza ed il Popolo di Venezia ebbero nel 1849 la gloria di pronunciare una grande parola: « *Resistere all'Austriaco a qualunque costo!* »

Quella parola fu convertita dall'Italia in un'altra più grande: *Indipendenza, libertà, unità d'Italia a qualunque costo.* »

Il 1848 ed il 1849 partorirono il 1859, il 1860, il 1866, e l'unità e libertà d'Italia fu ottenuta. Ma per ottenerla, abbiamo fatto dei debiti, ed abbiamo un deficit permanente.

Qual meraviglia? Quale nazione ha ottenuto tanto a così buon mercato? Per quali crisi ben più dolorose della nostra non passarono la Francia, l'Inghilterra, la Spagna ed altri paesi in altri tempi?

Ora il motto *ad ogni costo* pronunciato e mantenuto da Venezia, pronunciato e mantenuto dall'Italia, non dovrà essere ripetuto ora dall'Italia per compiere la sua redenzione economica?

Non sarà possibile che l'Italia, la quale ha pur fatti tanti sacrificii, e per tanti anni, ne faccia qualcheduno di più per qualche altro anno? Perchè diffidare del Popolo italiano? Perchè non domandate voi l'*ultimo* dei sacrifizii, che poi si vedrebbe non essere grande quanto si crede?

Supponiamo, che *tutti* gl'Italiani si propongano di fare *tutte le possibili economie*, non soltanto nelle spese del Governo ma anche nelle spese di ogni singolo privato *per cinque anni*, non sarebbe possibile *colmare il deficit ad ogni costo?*

Che cosa si dovrebbe dare di più per questi *cinque anni* allo Stato, onde ottenere il *pareggio*?

È certo che, a tagliar largo basterebbe dare allo Stato *duecento milioni di più per cinque anni*. Se con una *tassa straordinaria*, una *tassa di famiglia* (e tale veramente sotto a molti aspetti anche perchè gioverebbe a mettere l'assetto nella famiglia italiana, che non vada in rovina) ottenesse *subito il pareggio*, l'Italia non soltanto sarebbe salva, ma s'inalzerebbe grandemente fra le grandi Nazioni d'Europa. Se producete il *pareggio* con un'*imposta straordinaria* voi vedete sollevato il credito italiano, e trovate denari dove volete.

A Londra la Banca sta per ridurre lo sconto al *due per cento*. Abbondano nell'Inghilterra i danari senza impiego; e così altrove.

Con una simile risoluzione, la nostra rendita s'innalzerebbe all'ottanta per cento in una settimana, e gl'Italiani che ne posseggono in grande quantità farebbero enormi guadagni vendendola sui mercati esteri. I denari così guadagnati spenderebbero in utili imprese e farebbero lavorare e guadagnare il popolo italiano, che pagherebbe la *imposta straordinaria di famiglia* senza nessuno sforzo dopo il primo anno. I capitali stranieri accorrerebbero alle nostre imprese, alle nostre industrie, alle miniere, alle bonificazioni. Noi potremmo fare un'operazione per la riduzione degli interessi e liberarci presto di una metà delle nostre annue passività.

Forse dopo il terzo anno non occorrerebbe più la tassa straordinaria di famiglia. Oppure questa tassa si potrebbe considerare come un prestito non fruttante, e restituirla dopo dodici o quindici anni. Intanto si avrebbe avuto agio di riformare il sistema d'imposte e l'amministrazione, di vendere e convertire i beni ecclesiastici, di ordinare lo Stato e di svolgere l'attività locale.

Non si tratta adunque; che di un poco di coraggio, di avere fede in noi medesimi, di fare *a tempo* una *buona operazione finanziaria.*

Con questa *tassa straordinaria di famiglia* noi potremmo, come già fece l'Inghilterra *diminuire di molti milioni le nostre imposte*; potremmo *far fruttare il doppio le imposte rimanenti*, potremmo *produrre il doppio*, creare una nuova agiatezza e non sentire la metà il peso delle imposte che noi paghiamo.

Bisogna avere questo coraggio; questa sapienza finanziaria.

Supponiamo, che i milioni dovessero essere 250, invece di 200; ed avremmo una capitazione straordinaria di 10 lire per persona all'anno, di 50 lire in cinque anni. Così potremmo dire che *ogni Italiano ha speso per fare la prosperità duratura dell'Italia cinquanta lire!* Nessun Italiano avrebbe con questo speso *tre centesimi al giorno!* Chi, anche poverissimo, non potrebbe risparmiare tre centesimi, o produrre tre centesimi di più col suo lavoro?

Non c'è Italiano, che non possa togliere un soldo alle sue spese, e lavorare tanto di produrre un soldo di più. Ebbene, facendo così, egli avrebbe ottenuto quasi quattro volte tanto di quanto occorrerebbe per questa tassa di famiglia redentrice.

Adunque *otteniamo il pareggio ad ogni costo*, giacchè costa tanto poco.

P. V.

EDUCAZIONE SOCIALE

Il maestro degli adulti.

Il bisogno fa l'uomo ingegnoso. Allorquando si volle metter mano alla istruzione del popolo italiano si vide che bisogna cominciare dagli *adulti*. Da ciò le molte *scuole serali e scuole festive* per gli adulti dei due sessi che si fondarono in Italia, e sopratutto le *scuole reggimentali*: mercè cui l'esercito diventò un istituzione educativa. Dovendo istruire tanti adulti, si comprese poi che bisognava nella istruzione far presto, e trovare i metodi proprii per istruire gli adulti.

Il prof. Garelli, che è un uomo più di tutti compreso della necessità di promuovere questa istruzione fu quegli che meglio studiò ed applicò i metodi convenienti per l'istruzione degli adulti. Egli ne fece prova in parecchie città, nelle scuole reggimentali, nelle carceri e nelle colonie penali dove erano raccolti a domicilio coatto nelle isole Mediterranee, ed in iscuole sperimentali a Firenze ed altrove. Il prof. Garelli ha già pubblicato il suo metodo ed i risultati ottenuti, ma ora abbiamo tra le mani il primo fascicolo di una pubblicazione da lui intrapresa col titolo: **Il maestro degli adulti delle scuole serali, domenicali e reggimentali**; per cui crediamo utilissimo d'indicarlo ai maestri ed ai sindaci del nostro paese ed a tutti coloro che comprendono il bisogno di supplire colle scuole serali e festive e quanto non si fece finora nelle scuole elementari. Tali scuole bisogna fondarle adesso per cominciare l'istruzione elementare e per correggerla e completarla, ma dovranno poscia sussistere per continuarla ed approvarla; per cui la pubblicazione del prof. Garelli è di tutta opportunità.

Il periodico del Garelli dalle esperienze da lui fatte e dagli altri e da quelle che si faranno tende a formare, mediante una larga discussione, *una metodica generale*, che possa essere seguita con vantaggio da tutti i maestri. Ei vuole mostrare come l'istruzione degli adulti è diversa da quella dei fanciulli, per cui altro deve essere il metodo d'istruire.

Vediamo in questo fascicolo proporsi dei quesiti, ai quali egli risponde in modo che diventino affermazioni e quindi regole positive.

P. e. nella parte pedagogica troviamo questo quesito: « Può egli l'adulto, che venne « su privo d'ogni conoscenza di lettera, imparare qualcosa *etiam cum senuerit?* »

La risposta affermativa a tale quesito è data non soltanto da prove storiche celebri, e da prove attuali, ma da distinzioni, che dimostrano come agli adulti puossi aggiungere coll'insegnamento qualcosa a quello ch'essi sanno già. Gli adulti sanno ad ogni modo qualcosa più che non i fanciulli; per cui l'istruzione può essere più sollecita.

Un altro quesito è questo: « Fino a quale « età potrà essere ammaestrato l'adulto? »

A qualunque età, ma è provato che le scuole degli adulti danno tanto maggiore profitto quanto sono minori le differenze di età tra gli adulti.

Un terzo quesito è questo: « Solo agli il« letterati hanno da giovare le scuole degli « adulti? » Si comincia da quelli, perchè c'è grande bisogno; ma le scuole serali e festive hanno da rimanere come un'istituzione perfezionata.

« È egli una medesima cosa istruire fanciulli ed uomini fatti? »

È qui dove l'autore prova, che cogli adulti deve usarsi un altro metodo d'istruire.

Seguono i quesiti di materia didattica; per esempio: « Quali cose vogliamo più special« mente insegnare all'adulto? » — Il maggior numero di cose possibili nel minor tempo; ma intanto il leggere, lo scrivere ed i primi elementi del far di conto; cose tanto necessarie quanto il moto delle gambe e l'uso delle mani. » — Ad un altro quesito, l'autore risponde: « Cerchi il maestro degli adulti « d'intrecciare in guisa le cose che insegna, « che l'una aiuti l'apprendimento dell'altra. »

Donde si comincia? — Il Garelli mostra che giova cominciare dalle cifre dei numeri. In meno di cinque minuti e' dice l'intiera classe avrà imparato i primi segni de' numeri; ed allora si passerà alla scrittura. Quindi mostra i modi di farla, parla delle dimensioni da darsi alle lettere, chiede che s'insegni a scrivere, non la calligrafia, e mostra, sulle traccie del Lambruschini, il modo con cui insegnare a leggere.

Dopo ciò il prof. Garelli inizia una serie di lettere sull'educazione *popolare*; reca gli atti ufficiali riguardanti le prove fatte del suo metodo, e passa alle *lezioni pratiche*, quali egli le usa fare ai suoi alunni.

Noi consiglieremmo il Garelli ad abbondare in questa parte; poichè il saggio ch'egli vi dà è tale da dover invogliare tutti gli amici della istruzione degli adulti.

La lezione prima *per il primo grado d'istruzione degli illiterati*, inizia veramente il maestro delle scuole serali all'insegnamento e gli fa vedere i modi più convenienti per incoraggiare gli adulti ad apprendere ed aiutarli a passare finalmente dal noto all'ignoto.

Termina l'opuscoletto colla notizia di libri ed altre notizie risguardanti la istruzione po-

polare. Questo fascicolo vi fa nascere il desiderio di vedere gli altri, che saranno forse comparsi; ma che noi non abbiamo ancora veduti.

Ben fece il prof. Garelli a limitare il suo lavoro a tutto ciò che risguarda l'*istruzione degli adulti*; poichè così tutti coloro che si occupano di questa interessantissima materia ricorreranno al *Maestro degli adulti* sicuri di trovarvi ogni cosa. È una pubblicazione che deve essere incoraggiata; poichè l'abilità sua consiste nella discussione e nel concorso di tutti coloro che si adoperano a supplire con uno sforzo di attività dell'Italia libera all'ignoranza voluta mantenere dai Governi dispotici.

P. V.

GLI ULTIMI GIORNI DI MASSIMILIANO.

Si hanno i seguenti ragguagli sul modo con cui Massimiliano era trattato nella sua prigione di Queretaro, dopo la presa della città.

L'imperatore era chiuso nel convento delle Cappuccine, dove occupava una celletta lunga nove piedi e larga sei. Tenuto sul primo nella più segreta custodia, Massimiliano aveva poi ricevuto l'autorizzazione di vedere i suoi generali e di ricevere delle visite. Però nessuno dei Messicani che l'avevano maggiormente incensato osò informarsi di lui. Molti di essi, invece, furono i primi a reclamar la sua morte. Solo gli stranieri si mostrarono preoccupati della sua sorte, e ardirono così sfidare le inimicizie juariste.

L'imperatore passava il suo tempo in lunghi colloqui col principe Salm-Salm, che gli raccontava le sue lunghe campagne all'epoca della guerra civile negli Stati Uniti. *L'Herald* dice che Massimiliano non dimostrava alcuna ansietà, sebbene dovesse prevedere la sentenza che avrebbe pronunciato la corte marziale composta di tre capitani e di un luogotenente colonnello, «la quale aspettava solo per condannarlo a morte l'ordine di Escobedo l'uomo dalle lunghe orecchie, e l'ex mulattiere.»

Non pertanto talvolta l'imperatore sperava e diceva che, uscito di carcere, andrebbe a passare alcuni mesi all'Avana per porre in assetto gli affari personali che aveva nel Messico; che, ciò fatto si sarebbe ritirato in una delle sue proprietà d'Italia per vivervi da semplice privato. Egli manifestava altresì l'intenzione di passare alcun tempo negli Stati Uniti, e mostravasi lieto nel sentire il corrispondente dell'*Herald* assicurargli che vi sarebbe accolto con feste [illegible] come semplice cittadino, e non già col titolo d'imperatore del Messico.

Egli non era più ammalato di dissenteria; si occupava sopratutto dei mezzi di salvar la vita degli ufficiali stranieri che erano rimasti fedeli alla sua bandiera.

Però non si lasciava illudere sulla sua sorte. Durante l'assedio di Queretaro aveva cercato più volte la morte. Si racconta in proposito questo particolare.

Per oltre dieci minuti era rimasto sulla gran piazza esposto alle bombe che piovevano intorno a lui. Il principe Salm-Salm trovavasi al suo fianco, e nel ritorno diceva:

«L'imperatore desidererebbe d'essere ucciso. Se gli ritorna una simile fantasia, tutto ciò che dimando è che si faccia accompagnare da altri, ma non da me».

In un carteggio della *Gazzetta d'Augusta* troviamo poi che il processo fu fatto a porte chiuse e in modo scandaloso. Giudici erano ufficiali inferiori; il solo superiore era Escobedo, che un dì difeso e salvato da Mejia non volle ricambiargli il servizio, dicendogli ferocemente: «Non tuo difensore, io sono tuo giudice, e ti manderò al cimitero». Così l'arciduca e i suoi generali furono senza difesa; e nel difendersi da sè, furono spesso e con mali modi interrotti; e alle proposte del primo contro l'incompetenza del giudizio fu passato sopra. Lo stesso corrispondente dipinge Juarez come uomo avidissimo, che avrebbe voluto ricavare dalla salvezza di Massimiliano somme enormi, come l'assunzione da parte dell'Austria di tutto il debito messicano! Ma anche di patti minori, l'imperatore non voleva sentir parlare, se insieme alla sua non si risparmiava la vita dei suoi fidi generali.

Circa a Berezowsky, l'autore dell'attentato contro lo czar Alessandro, e che fu condannato a questi giorni ai lavori forzati a vita, leggiamo nei giornali parigini:

Il suo sguardo è pieno di espressione e di calma e spesso di una sì profonda melanconia che commuove fino al fondo dell'anima. Quando sorride, vi è nel suo sorriso qualche cosa di caro e simpatico. Ha bellissimi denti e barba nascente.

I suoi sentimenti elevati gli cattivarono l'affetto di tutti. Dal tempo della sua prigionia non ha cessato mai di parlare e deplorare la sorte della Polonia. » Quando io ho commesso questo fatto, diceva esso, non avevo complici; pensavo solo alla mia patria, che in età di 16 anni giurai di vendicare. » Nel suo interrogatorio non volle che il giudice classificasse il suo operato come *crimine*, e dichiarò formalmente che se si continuava a qualificarlo in tal modo, non avrebbe più risposto ad alcun interrogatorio. Si dice che nel suo interrogatorio stanvi cose interessantissime.

Nella sua vita non v'è nulla che possa intaccare menomamente la sua moralità.

Nessuno dei parenti di Berezowski recossi in Francia dopo il suo arresto, ma i membri dell'emigrazione polacca si adoperano indefessamente per lui e procurano di consolarlo.

Si cita un aneddoto che gli torna a grandissimo onore.

Vinta l'insurrezione, e mentre i polacchi fuggivano in diverse direzioni, Berezowski ed alcuni altri attraversarono l'Austria e si fermarono a Vienna. I suoi compagni vollero visitare la città e i suoi monumenti, Berezowski rimase all'albergo. Quando i suoi compagni furono di ritorno lo trovarono immerso nel pianto.

— Che hai Antonio? gli domandarono. Berezowsky singhiozzando, loro rispose:

— Piango per voi che avete il coraggio di soddisfare alla curiosità quando siamo vinti e non abbiamo più patria.

I polacchi impallidirono; confessando il loro torto ed abbracciando Berezowski.

Risulta dall'interrogatorio, che egli non sa dove trovinsi e se vivano suo padre, maestro di piano; e due suoi fratelli, e una sorella; ignora del pari che essi siano stati arrestati e perseguitati dall'autorità russa; confermò che suo padre lo maledisse per aver preso parte all'insurrezione polacca; dice finalmente qualche cosa già conosciuta intorno al suo stato, e che volle punir lo czar di quanto aveva fatto, e impedirgli di commettere il sacrilegio di porre il piede sul suolo francese.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 luglio

(V.). — Mi fece un grande piacere di vedere nel *Giornale di Udine* le dichiarazioni dei Comuni lungo la linea che seguirebbe la strada ferrata austro-italica, di accordare alla Compagnia costruttrice il terreno per la costruzione della strada. Così quei Comuni fanno conoscere l'interesse che ci mettono alla costruzione della strada. Quell'interesse, difatti, è grande.

Considerate i paesi che si trovano lungo la strada ferrata, ed ai lati, e vedrete quale interesse ci hanno alla strada. A tacere delle minori borgate, noi troviamo Tricesimo, Tarcento, Magnano, Artegna, Buja, Gemona, Osoppo, Venzone, Tolmezzo colla Carnia, Moggio, Resiutta e Pontebba con tutte le valli del Canale del Ferro, o lungo la linea, o nella vicinanze. Ora tutti questi e gli altri paesi vicini sono molto popolati, hanno una popolazione che per industrie e commerci si porta tanto in Italia, quanto in Austria lungo la linea della strada ferrata, alla quale recano così un grande movimento, hanno prodotti molti da portare altrove, o da pigliare altrove per il proprio consumo.

Supposto che la strada ferrata mancasse anche del transito internazionale, avrebbe una grande rendita dal solo movimento provinciale e locale. Parlo del movimento che c'è adesso; giacchè ognuno può vedere quanto sia questo movimento fin d'ora. Però tale movimento è destinato a svolgersi maggiormente. I deliziosi colli di Tricesimo, di Collalto, di Tarcento e luoghi vicini saranno sempre più popolati di villeggianti, di quella classe che non si occupa dell'industria agricola, ma vuole avere un luogo di sollievo, sia proprio, sia ad affitto, e di quegli altri che almeno per qualche giorno, per qualche ora vogliono godere l'aspetto della bella natura, che su quei colli si mostra soprammodo gentile ed elegante. La coltivazione degli erbaggi e delle frutta tra quelle colline, per l'esportazione in Austria si accrescerebbe d'assai, tostochè si potesse farne la spedizione dalle stazioni intermedie. S'accrescerebbe altresì l'esportazione dei materiali da fabbrica, delle pietre da macina, della torba e di prodotti minerali, e quella dei prodotti animali.

Questa strada sarebbe il *primo passo* per la unificazione degli interessi economici tra la parte montana e la parte piana della provincia; mentre il *secondo* grande passo sarebbe la costruzione del canale Ledra-Tagliamento, al quale seguirebbe naturalmente il collegamento del sistema agrario della montagna col sistema della pianura. Questo sarà un grandissimo vantaggio per tutta la provincia; poichè soltanto colla divisione del lavoro, dell'industria, della produzione tra le varie parti della nostra naturale provincia, se ne potranno avvantaggiare economicamente ciascuna di esse. Chi non comprende gl'interessi generali della Provincia, mostrerebbe di non comprendere nemmeno gl'interessi locali. La provincia naturale, con un'agricoltura ed un'industria bene sviluppate è un tutto economico, ogni parte del quale si avvantaggia del bene dell'altra. È da sperarsi che la libertà ed i contatti colla nazione abbiano allargato le idee dei nostri compatriotti, sicchè comprendano questi loro interessi, non momentanei, ma duraturi.

Taccio qui del movimento e del vantaggio che deve arrecare al Friuli la strada durante la sua costruzione. È troppo evidente, che per due o tre anni, cioè adesso che ne sentiamo il maggiore bisogno, gli artefici ed operai del povero Friuli avranno lavoro in casa, e che anche molti di quei bravi giovani, i quali combatterono per la patria, troveranno quella occupazione di cui essi mancano ora. Il Friuli ora ha bisogno grande di lavoro, per rimediare alla mancanza de' suoi prodotti. La somma promessa si pagherebbe *dopo* avere ottenuto il vantaggio del lavoro. Forse nel frattempo si deciderà la questione del Ledra; e così il paese entrerà in breve tempo in tutta la sua attività, o si preparerà ad estendere maggiormente il sistema delle irrigazioni e delle bonificazioni.

Dobbiamo altresì considerare, che i lavori chiameranno altri Italiani nel nostro paese, e che quindi esso sarà più conosciuto nella sua importanza.

Io spero che, mentre riceverete questa mia, io avrò ricevuto da parte vostra un telegramma, il quale mi annuncii le saggie deliberazioni del Consiglio provinciale.

Oggi la legge sull'asse ha fatto un passo importante; poichè si scartarono l'uno dopo l'altro molti emendamenti, e si votò all'appello nominale nella parte essenziale l'articolo primo della legge, che riguarda le soppressioni. Ci furono trenta *no*, e *due* astensioni. Dei Veneti votarono per il *no* i deputati Cittadella, Fogazzaro, Lampertico, Rossi, Valmarana. Ecco un partitino veneto clericale, che fa capolino. La Toscana contribuì coll'Andreucci, il Conti, il Corsini, il Galeotti, il Samminiatelli, il Toscanelli, mentre altri si allontanarono. Gli altri sono Acquaviva, Amari, Arrivabene Antonio, Atenolfi, Barracco, Bellelli, Bortolucci, De Martino, D'Ondes, Ferrara, Giussino, Lanza-Scalea, Massari, Mazziotti, Mati, Pianell, Ricci Vincenzo, Salvago, Villano. Si astennero Ricasoli e Sebastiani. Votarono a favore 298, e subito dopo vennero altre adesioni.

C'è taluno che crede, che se si trovarono soli 30 Clericali all'appello nominale, allo scrutinio segreto le palle nere saranno in maggior numero. Io non voglio crederlo, perchè sarebbe un grave argomento contro la dignità ed il coraggio degli Italiani. Ad ogni modo vedremo.

L'opposizione maggiore sarà, credo, sull'articolo che riguarda i vescovadi ed i seminarii.

È stato distribuito ai deputati un opuscolo, il quale propone di portare a 200 milioni il capitale della Banca nazionale e di affidare ad essa l'operazione sui beni ecclesiastici. Nel progetto, che si attribuisce ad un Place, qui residente, ha del buono. Ve ne parlerò in altra mia.

La *destra progressista*, la quale intende di essere più liberale della sinistra stessa, vide con piacere la formazione oggi consumata di una estrema destra. Così i suoi movimenti saranno più liberi, dopo avere gettata quella zavorra incomoda. Se si formasse anche un'estrema sinistra, il sistema parlamentare avrebbe fatto tra noi un grande passo. Ciò accadrà, subito che alcuni della sinistra diventino ministri. Si parla dell'entrata di Crispi, di Accolla e di Ferraris nel ministero. Il Tecchio si ritirerebbe.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Ecco un fatto che prova la necessità di ritirare la carta moneta.

Il Governo è obbligato a pagare all'Estero le scadenze semestrali della rendita in valuta effettiva e non in carta. Ora 120 milioni fu l'ammontare della somma pagata, nei due semestri trascorsi fuori dello Stato, e per provvederseli, il Governo dovette sottostare ad una perdita di *dieci milioni*.

— In una corrispondenza fiorentina della *Gazz. di Venezia* leggiamo:

La *Gazzetta d'Italia* fa delle riflessioni assai vere e sagaci sulla visita di oltre 20,000 Napoletani, quasi tutti elettori, ricevuta dall'ex Re di Napoli durante le feste del Centenario, e sulle parole sfuggite a quell'*ex*, il quale dichiarò por fede, pel successo della causa del legittimismo e della reazione, nel trionfo della *sinistra* parlamentare, la quale componesi in gran parte di deputati delle Provincie meridionali.

Infatti, i reazionarii non potendo più mandar clericali al Parlamento, vi mandano reppubblicani e trovano che il conto torna lo stesso, e che, di cotal guisa, l'Italia può disfarsi anche meglio, e più presto.

Questi fatti dan da pensare seriamente, ma mentre credo che siamo in momenti decisivi e perigliosi, credo altresì fermamente che il Governo sia all'altezza della grave situazione, e che saprà prendere gli espedienti, che gli avvenimenti richiederanno, non esclusi i più energici e radicali.

Aquila. Scrivono da Leonessa all'*Amiternino* di Aquila:

Da una corrispondenza di cotesta città alla *Riforma* si è annunziato l'ingresso di 73 individui sul territorio di Leonessa attribuendosi loro la qualità di garibaldini.

Mi affretto a rendervi avvisato che costoro non sono punto quelli della Camicia rossa come si sospettò sulle prime, ma preti briganti in pelle, carne, ed ossa, e che organizzati all'ombra delle sante chiavi, inseguiti e respinti dalle truppe dai Monti di Terni, e Spoleto, misero piedi su questo territorio la notte del 1 al 2 del mese, mentre qui era acquartierato l'ottavo Bersaglieri; ed una compagnia del settimo Granatieri che pur avevano per missione di non permettere il passaggio dall'una all'altra Provincia.

ESTERO

Austria. Al Reichsrath di Vienna continuano le pretensioni di autonomia per parte delle diverse provincie di questo impero. La volta è ora agli Sloveni. I loro deputati presentarono al barone di Beust, come anche ai ministri conte Taaffe e Hye, un memorandum, per chiedere che tutti gli affari risguardanti i municipii, l'istruzione elementare e la ripartizione delle imposte, siano di spettanza della Dieta provinciale. Si creerebbe presso la luogotenenza di Lubiana una sezione speciale per gli affari sloveni. Tutti gli impiegati in rapporto col pubblico dovrebbero conoscere non solo la lingua tedesca, ma anche la slovena. La Corte d'appello e la Corte di cassazione sarebbero rinforzate da membri sloveni, e al ministero dell'interno e a quello dei culti si nominerebbe un relatore sloveno per gli affari che risguardano quel paese.

Francia. Da un carteggio parigino dell'*Opinione* stacchiamo le seguenti notizie:

È corsa voce alla Borsa del ritiro del sig. Rouher. Questa notizia però è certamente prematura.

Si dice che il progetto del Concilio ecumenico a Roma è stato abbandonato.

— La *Presse* di Parigi dice che nella scorsa settimana il Nunzio pontificio ebbe diverse conferenze col ministro degli affari esteri, e che ieri monsignor Chigi era dall'imperatore prima della messa delle Tuileries. I quali passi del rappresentante della Corte di Roma vengono dalla *Presse* medesima attribuiti alle notizie di una temuta mossa del partito di azione in Italia.

Prussia. Leggesi nella *Situation*:

Le fortificazioni e i posti avanzati onde la Prussia minaccia la Danimarca non le fanno trasandare i preparativi militari sugli altri punti delle sue frontiere. Così le fortificazioni di Colonia e Sarrelouis saranno considerevolmente aumentate, e i forti del Reno hanno testè ricevuto nuovi depositi di fucili ad ago.

Svizzera. L'assemblea federale svizzera, dopo una discussione che ha durato parecchie sedute, ha preso la risoluzione di limitare la sua rappresentanza diplomatica all'estero a quattro legazioni accreditate presso i governi di Francia, Italia, Austria e Prussia.

Messico. Si fa sempre più probabile lo scoppio di un conflitto tra gli Stati-Uniti e il Messico a proposito della cattura e fucilazione del generale Santanna. È noto che egli fu fatto prigione dai juaristi mentre trovavasi a bordo di un bastimento americano; ma quello che aggiunge ancora alla gravità delle circostanze si è che il generale non era a bordo della *Virginia* come passeggiero volontario, sibbene vi era stato imbarcato a forza dal comandante Rowe, il quale gli rese così impossibile di provvedere alla sua sicurezza.

Da questo risulta che il gabinetto di Washington è obbligato a vendicare questo arresto per due motivi: 1.o per la violazione flagrante della bandiera americana; 2.o per la maniera di agire di uno dei suoi ufficiali, che l'ha reso responsabile dell'uccisione del generale. Gli americani non sono gente da subire pacificamente quest'insulto.

Il *New York Herald* dice su questo argomento:

È tempo ormai che sappiamo se la nostra bandiera ha cessato di essere efficace tutela nelle acque del Messico, e poichè bisognerà ora o poi finirla col venirne a una collisione cogli orgogliosi liberali di quel paese, quanto più presto ciò sarà, tanto meglio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Consiglio Provinciale

Tornata del 18 luglio — Presidenza *Moretti*.

Il Prefetto apre la seduta in nome del Re — Non rispondono all'appello i signori Consiglieri *de Nardo, Vidoni, Simoni, Attimis-Maniago, Oliva, Galvani, Salvi, Bellina, Franceschinis* (giustificato per indisposizione). Il verbale della precedente seduta viene letto, ed approvato senza discussione.

Stà all'ordine del giorno = discutere e deliberare sull'offerta da farsi per parte della Provincia al Governo, onde impegnarlo alla più pronta esecuzione del tronco di ferrovia fra Udine e Pontebba, con o senza il contemporaneo concorso di altre Provincie, di Corpi Morali, e dei Comuni friulani più specialmente interessati =.

Il Vice Segretario dà lettura del rapporto della deputazione Provinciale che fa una rapida storia delle vicende subite dal progetto ferrovia Udine-Pontebba, fino alla conclusione del trattato di Commercio — indi lo analizza e ne rileva i vitali inconvenienti di essere tenuto il Governo Italiano a concedere e porre in attività la ferrovia fino a Pontebba, prima che l'Austria sia obbligata a concedere la congiunzione con la propria, — che la congiunzione non abbia da portare onore alle finanze Austriache — dimostra gl'inconvenienti di quest'articolo, dice di quanto fecero le Autorità Provinciali per scongiurare il danno ma inutilmente.

Annuncia che il Governo ravvedutosi finalmente appiccò pratiche con Vienna per una riforma ed impedire la strada del Prediel, e si ripromette un felice esito — dimostra la necessità di impegnare di più il Governo col concretare proposte di sacrifizii, per parte degli enti morali più interessati. — Rileva l'interesse Provinciale, tocca l'importanza che hanno oggidì le comunicazioni per lo sviluppo industriale, agricolo e commerciale. Accenna calorosamente alla responsabilità che pesa sopra tutti quelli che hanno il mandato di tutelare gl'interessi della Provincia, ed infine fa la seguente proposta:

« Il Consiglio Provinciale di Udine s'impegna di pagare al Governo Italiano o ad una Società concessionaria la somma di Lire 500,000 quando avrà messo in corrispondenza l'altra linea di Udine alla *Rudolphsbahn* per la via di Pontebba, ripartendo la spesa in eque proporzioni su tutti gli enti imponibili ».

Ha primo la parola il *Prefetto* e dice come all'allarme nato in Provincia all'udire che la ferrovia Rodolfo verrebbe legata a Trieste per il Prediel, anzi

chè per la Pontebba, egli si sia creduto in obbligo di riunire il Consiglio per studiare il modo di scongiurare il pericolo. Credo inutile dimostrare ai rappresentanti della Provincia i vantaggi che avrebbe la Provincia con quella ferrovia, ed il danno che ne deriverebbe se venisse costrutta per il Prediel. Eccita quindi il Consiglio a provvedere.

Il Consigliere *Facini* dimostra l'importanza della ferrovia per la nostra Provincia prima, e quindi per l'Italia, dovendo questa congiungere la grande arteria verticale che solcando il centro Orientale dell'Europa discende da Stettino sul Baltico fino a Brindisi toccando Venezia — osserva poi come sia già un assioma riconosciuto che le ferrovie non possono portare che vantaggi.

Accenna al valore immediato e rilevante della ferrovia nell'interesse Provinciale, nei riguardi del Commercio colla Carinzia e colla Stiria — Esamina quindi se gli utili che la Provincia può sperare dalla ferrovia stieno in corrispondenza colla somma di 500,000 lire, e ne dimostra i grandi vantaggi. Crede che si dovrebbe avere la ferrovia anche senza questo concorso di spesa, se il Governo volesse essere migliore, governo riparatore per questa nostra Provincia dalle angherie austriache, ma siccome non nutre la miglior opinione delle persone che sono al governo della cosa pubblica, così crede che da parte del Consiglio si debba prendere ogni misura che ci assicuri la ferrovia, e quindi dichiara di votare per le 500.000 lire che considera come sacrifizio, ma sacrifizio indispensabile per improntare il carattere d'importanza che si dà a questa ferrovia.

Il *Prefetto* osserva come la mozione per la proposta d'oggi sia partita dal Governo, e gli sembrino strani quindi i rimarchi del Consiglier Facini; dice come non basti molte volte la buona intenzione del Governo.

Facini dichiara di non aver inteso di far rimarchi, avere solo esternata una sua opinione.

Calzutti non solo appoggia la proposta della deputazione, ma raccomanda anzi al Consiglio di ammettere la spesa domandata, dimostra come le lire 500,000 pagandole in quattro anni corrispondano ad una sovraimposta di due centesimi all'anno, che sono ben poca cosa in confronto di otto centesimi fin qui pagati all'Austria per le tasse addizionali di guerra; dice che occorrendo vorrebbe sobbarcarsi a sacrifizii ben maggiori.

Nussi osserva che si può unirsi all'Austria tanto per Gemona come per Cividale; che per Cividale la spesa occorrente sarebbe di molto più mite, che conviene sentire in proposito un parere tecnico, ma di persone competentissime, conchiude col dire che egli presenterà al Banco della Presidenza una protesta firmata da quattro consiglieri.

Il Presidente si richiama al regolamento, che non ammette proteste; chi ha ragioni le può svogliere al Consiglio.

Nussi si ritiene in diritto di presentare la sua protesta, e domanda venga interpellato il Consiglio.

Il Presidente ricorda che sta nel diritto della Presidenza di far valere il regolamento; in ogni modo sente il Consiglio, che interpellato in fatto la rifiuta a pieni voti, meno quattro firmatari.

Il Prefetto osserva come i consiglieri sebbene eletti per distretto rappresentino tutta la provincia.

Nulla diremo sulla forma della discussione e sull'avere quei signori consiglieri abbandonato il Consiglio. In avvenire quando avremo più pratica della vita pubblica di questi accidenti non si rinnoveranno certamente.

Qualche consigliere fa quindi delle osservazioni sul dettaglio del progetto, ma vengono dal presidente richiamati alla discussione, salvo di riprendere la parola allorquando s'entrerà nelle discussioni articolate. E qui dobbiamo osservare che se alcuni signori consiglieri avessero prima studiato l'argomento ed avessero letto almeno il giornale ufficiale dei giorni passati avrebbero risparmiato parecchie osservazioni.

Il Consigliere Deputato dott. Moretti cede il seggio Presidenziale al vice-presidente dott. Candiani, per poter prendere la parola.

Moretti dice come dalla discussione che fin qui ebbe luogo, gli sembrò che molte circostanze sieno dai signori Consiglieri ignorate, espone le ragioni che fin qui prevalsero nelle sfere ministeriali in occasione dei trattati di commercio, postale e di navigazione. — Legge le relazioni delle Commissioni della Camera e cessata ed attuale, riferisce conversazioni avute coi Ministri dei lavori pubblici e degli esteri — dice come abbia trovato molto appoggio nei deputati di Venezia, non così in quelli di Treviso — dimostra l'utilità nazionale della strada Pontebbana, e dopo svariato discorso sembra conchiuda col proporre di ammettere oggi la massima di un concorso della Provincia negli oneri nominando una Commissione, che studi d'accordo colla Provincia di Venezia i bisogni per rappresentarli sotto forma di proposte concrete al Consiglio, nella sua prossima sessione di settembre.

Facini dice che dal discorso del deputato Moretti si è persuaso, di più ancora, che il Governo non ha fatto nulla per noi, od ha fatto male — dimostra che il Governo austriaco non ha dovere di favorirci fin che non sia costrutta la linea Udine-Pontebba. — Le attuali strettezze finanziarie non essere un ostacolo, perchè non si tratta già di spendere trenta milioni di lire nella costruzione, ma solo garantirne l'interesse per 60 chilometri — ritiene non debba esser chiamata Venezia a concorrere perchè non farebbe che portarci imbarazzi. — La Rudolphsbahn teme che il suo progetto se presentato a Firenze verrebbe respinto, è certo invece che sarà accettato volontieri a Vienna. Il Governo austriaco fa far ora uno studio nuovo per evitare le difficoltà del Prediel — esprime il desiderio che oggi stesso il Consiglio si pronunci e su di un concorso concreto fisso, non su di una incognita.

Moro domanda perchè, se non si è ingannato prima d'ora, il Ministero abbia ora dovuto riappiccare rattativo; combatte l'idea dal dott. Moretti avvanzata di dare una garanzia d'interessi.

Moretti dice essersi male spiegato od esser stato frainteso, e ritorna di nuova sulle cose prima discorse.

Grassi vorrebbe che il Consiglio ammettesse la spesa del mezzo milione, lasciando libero il campo di aumentare l'offerta.

Il Presidente invita il signor Grassi a riservare la sua proposta per la discussione articolata. — Su di che nessun altro Consigliere chiedendo la parola, viene chiusa la discussione generale.

E prima sulla proposta Facini che domanda il concorso della Provincia sia determinato in mezzo milione.

Fabris domanda sia schiarito su quali enti dovrebbe andare divisa quella sovraimposta.

Moro chiede sia stabilita l'epoca del pagamento dei 500,000 franchi.

Facini accetta che sia modificato il suo emendamento nel senso della proposta della deputazione.

Il Presidente osserva che allora le proposte divengono eguali:

Facini dice che la conclusione è la stessa, ma che secondo lui hanno un'importanza i considerandi che precedono la sua proposta, e desidererebbe che questi venissero votati uno ad uno.

Vorajo ritorna sulla proposta di cedere gratuitamente i fondi occorrenti alla ferrovia.

Rizzi osserva che questa è una proposta separata, su di cui s'occuparono già i Sindaci dei Comuni dell'alto Friuli, che stabilirono appunto di cedere alla Società concessionaria i fondi occorrenti gratuitamente e concorrere anche alla costruzione delle stazioni, siccome venne già accennato nel *Giornale di Udine* di ieridì.

Marchi appoggiato d'altri due consiglieri, formula un emendamento col quale ammette la proposta della Giunta ma vorrebbe la somma fosse aumentabile in caso di necessità fino ai due milioni.

Grassi formula un secondo emendamento col quale ritenuta ferma la proposta della deputazione, vorrebbe fosse nominata una Commissione che operasse alacremente per ottenere l'intento.

Vorajo presenta un'altro emendamento ancora, col quale anzichè concorrere con 500.000 lire vorrebbe offrire la cessione gratuita dei fondi che venissero occupati, ritenuto però che la spesa sia sostenuta da tutta la Provincia. Le Comuni cederebbero i loro fondi gratis, però solo gli incolti.

Il Segretario dà lettura del verbale di seduta dei Sindaci tenuta il 16 corrente presso questo Ufficio Municipale.

Il Presidente domanda quindi al consigliere Vorajo se persiste nel suo emendamento.

Calzutti osserva che i Consigli comunali sono convocati a breve termine, ritiene quindi dover oggi il Consiglio deliberare sul concorso diretto della Provincia, salvo ai Comuni aumentare in seguito il sussidio che noi oggi stabiliremo

Moro dice che la strada è d'interesse nazionale; la nazione dover quindi sostenere il peso principale, poi tutti quei paesi che ne risentono un vantaggio debbono concorrere in modo speciale, e perciò Venezia, poi la Provincia di Udine tutta, e finalmente i Comuni dell'alto Friuli con somma maggiore, anche in quantochè questi oltre il vantaggio della ferrovia quando terminata, avranno il grandissimo utile della costruzione della strada stessa.

Letto l'emendamento Vorajo:

Monti osserva che la prima parte è discutibile e quindi si può ammettere alla votazione, non così la seconda, poichè il Consiglio non può disporre dei beni dei Comuni.

Il Presidente separa l'emendamento, e *Vorajo* ritira la seconda parte.

Posta ai voti la prima parte viene respinta all'unanimità meno il voto dell'onorevole proponente.

Sull'emendamento Grassi:

Moro dichiara di accogliere la proposta di costituire una commissione, ma a condizione che abbia da unirsi a quella già esistente nominata dalla Camera di Commercio, che ha già trattato l'argomento e lo conosce benissimo.

Milanese domanda sia prima votata la proposta della Deputazione.

Dopo breve discussione in linea d'ordine viene posto ai voti l'emendamento Grassi separatamente:

1.o La massima che la provincia abbia da dare un sussidio, viene ammessa all'unanimità, meno un voto.

2.o Sul concorso stabilito in 500,000 lire, ammesso all'unanimità.

3.o Sulla massima di sobbarcarsi a sacrifizio maggiore occorrendo; viene respinto dopo alcune osservazioni del signor *Facini* che dice come la deliberazione d'oggi abbia un valore morale più che altro, credere che il Consiglio debba occuparsi solo della somma di 500,000 lire, rifiutando tutti gli emendamenti e sub emendamenti, non avendo la deliberazione di oggi altro scopo che quello di dare l'impronta di utilità per noi della desiderata ferrovia.

Martina dichiara che la Deputazione ebbe appunto di mira questo scopo nell'avanzare le sue proposte al Consiglio.

Il Prefetto osserva che il Consiglio stabilendo senz'altro la cifra del mezzo milione non si preclude già l'adito a concedere un altro giorno un maggior sussidio ove fosse necessario.

Finalmente sull'ultima parte dell'emendamento Grassi, il dott. *Milanese* domanda se la Deputazione siasi intesa colla Commissione incaricata dalla Camera di Commercio di pertrattare l'argomento.

Moro risponde che incaricato dalla Deputazione d'abboccarsi colla Commissione, lo ha fatto, ed ha anche presentato il dott. Billia, membro di quella, al Prefetto in seguito di che il signor Prefetto convocò oggi il Consiglio.

Su proposta del *Milanese*, il d.r *Grassi* modifica la ultima parte dal suo emendamento nel senso che il Consiglio affidi alla già esistente Commissione l'incarico di seguitare le pratiche occorrenti per ottenere l'intento d'aver la desiderata ferrovia.

La proposta Grassi dopo breve discussione viene respinta.

Voto questo che dobbiamo deplorare, perchè le persone che compongono la Commissione eletta dalla Camera di Commercio, e che non furono in Consiglio neanche nominate, quali sono i signori Billia, Chiozza, Kecler potevan per ogni riguardo rappresentare anche gl'interessi provinciali; ci duole di questo voto tanto più che ci sembra sia stato l'effetto di un mal inteso poichè perfino chi propugnato avova la convenienza di costituire una Commissione per gli studii occorrenti, votò contro.

L'emendamento Marchi venne ritirato. Posta quindi a voti la proposta prima della deputazione viene ammessa. Su di che viene levata la seduta.

N. M.

—

Società di mutuo soccorso ed Istruzione degli Operai di Udine.

ORDINE DEL GIORNO

per la seduta ordinaria che si terrà domenica 21 luglio.

1. Lettura del resoconto del primo semestre 1867.
2. Proposta di aggiungere un Articolo di nuovo allo Statuto.

Art. 87. Di eleggere i Comitati così detti d'Istruzione e Conciliazione col Consiglio dei probi-viri e di lavoro: questo Comitato ha per speciale incarico:

a) Istruzione — di sorvegliare e provvedere all'istruzione dei Soci operai e dei loro figli, di promuovere l'istituzione di scuole serali, domenicali e di mutuo insegnamento.

b) Conciliazione — di procurare il buon accordo fra i Socj, e fra proprietari lavoranti, in modo che le loro controversie si finiscano amichevolmente ed anche col mezzo del Consiglio dei probi-viri.

c) Lavoro — procurare lavoro ai disoccupati.

Art. 88. Accettazione dei nuovi Soci per votazione segreta.

3. Proposta per solennizzare il giorno del trasporto delle ceneri dei martiri che furono vittime dello straniero l'anno 1848.
4. Lettura dello Statuto della Società delle donne di Como.
5. Lettura della lettera del Direttore Picco diretta al Segretario della Società.
6. Lettura dei nomi dei nuovi Soci.
7. I Soci onorari sono elettori, fermo sempre l'art.12.

—

Associazione Medica Italiana.

Comitato del Friuli.

I Signori Soci sono invitati alla adunanza che si terrà nel giorno 27 corr. alle ore 12 m. precise.

Ordine del giorno.

1. Lettura del processo verbale della seduta antecedente.
2. Lettura di memorie presentate dai Soci.
3. Comunicazioni della presidenza sulla vaccinazione eseguita col cow-pox.
4. Proposte e discussioni sulla profilassi e terapia del Cholera.
5. Stabilire gli argomenti e l'epoca per una nuova seduta.

Il Presidente
DR. PERUSINI

I Vice - Presidenti
DR. MUCELLI — DR. ROMANO

Il Cassiere — *Comelli*

I Segretarii — *Dr. Marzuttini* — *Dr. Joppi.*

NB. I soci che non hanno ancora pagata la tassa per la corrente annata sono invitati *nuovamente* a sollecitare il versamento.

—

L'avv. F. Pordenon ci scrive per avvertirci che la notizia contenuta nel cenno pubblicato jeri sulla sostanza lascia dal Cernazaii (cenno dovuto al signor P.) non è conforme alla verità, essendo insussistente che i beni stessi siano ora oppignorati per difetto di pagamento delle imposte.

—

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 1/2 ha luogo al Teatro Nazionale l'Accademia di fisica e di ottica che dà il professore di pittura signor Primo Garbi.

Invitiamo il pubblico ad assistere a questo dilettevole e svariato trattenimento di cui abbiamo già reso noto il programma.

CORRIERE DEL MATTINO

—

L'*Italia* dice che il 50.o regg. di linea è partito per Perugia. È destinato con altre truppe a formare un cordone di osservazione sulla frontiera romana.

Il progetto di legge per la cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca presentato dall'ex-ministro Ferrara, sarà posto oggi, sabbato, all'ordine del giorno degli Uffici. Questo progetto è tuttavia subordinato al voto della legge sui beni ecclesiastici e di quella sul macino. È probabile che la Commissione che sarà nominata non se ne occuperà che nella prossima sessione, benchè la Commissione per la legge sul macino sembri disposta a presentar subito delle misure finanziarie per l'aumento dei redditi dello Stato.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 luglio

Rattazzi fa brevi dichiarazioni a Corapi sulla repressione del brigantaggio nelle provincie Calabresi.

Discussione del bilancio delle Finanze. Si discutono le riscossioni delle imposte nei rapporti con la Banca nazionale e col governo, gli sconti dei buoni del tesoro. Sopra tutti i capitoli il ministero e la commissione sono d'accordo. Resta a decidere sopra le quistioni dei maggiori assegnamenti per ispese di rappresentanze, discusse ma non risolte.

Viene ripresa la discussione sull'asse ecclesiastico. Si propongono varj emendamenti all'art. secondo.

D'Ondes Reggio lo combatte. Dopo respinti gli emendamenti, gli articoli 2.o e 3.o sono approvati con lievi modificazioni.

Firenze 19. Il Senato ha rieletti a questori il conte Della Gherardesca e Orso Serra.

Atene 18. Notizie da Candia confermano che Omer non riuscì a penetrar in Sfakia. Dopo parecchi attacchi venne respinto fino al luogo ove era sbarcato, con gravi perdite. Mehemet entrò con 5000 uomini nelle gole di Askifo e trovasi circondato dagli insorti. Dicesi che sia in grande pericolo essendogli state rotte le comunicazioni.

L'*Arcadion* avendo sbarcato tre volte in 10 giorni il suo carico su differenti punti dell'isola trasportò da Sfakia a Sira 200 famiglie e alcuni prigionieri turchi che immediatamente furono posti in libertà. Il governo di Candia comunicò ai consoli che rilascerà lettere di marca per esercitare la corsa contro la marina turca.

Londra 19. Il sultano rispondendo all'indirizzo presentatogli dalla città disse: Viaggio allo scopo di vedere ciò che resta da farsi in Turchia onde completare l'opera incominciata e rafforzare sempre più le relazioni esistenti fra l'Inghilterra e la Turchia.

Parigi 18. Il senato ha approvato con 53 voti contro 46 la legge di abolizione dell'arresto personale per debiti.

La *Patrie* e il *Constitutionnel* annunziano che l'imperatrice andrà passare due giorni colla regina Vittoria all'isola Wight. L'imperatrice partirà al 22.

Vienna 18. È smentita la voce che l'ex-re d'Hannover voglia trasferire la sua residenza a Parigi.

Monaco 18. La Gazzetta di Baviera reca che il re Luigi II partirà sabbato per Parigi.

Parigi 19. *Corpo legislativo.* Forcade - Laroquette rispondendo a Berryer dà alcune spiegazioni intorno alle misure precauzionali adottate in causa del colera manifestatosi a Tunisi e in alcune parti d'Italia. Dice che i regolamenti saranno applicati rigorosamente, senza mettere però troppi incagli al commercio.

Il Principe Napoleone è giunto a Calais.

La *Patrie* smentisce le voci allarmanti riguardo a Dano, ambasciatore francese a Messico.

Bukarest 17. Il *Monitore rumeno* esponendo i particolari relativi al fatto degli israeliti di Galatz gittati nel Danubio, soggiunge che il ministero ha inviato una Commissione a far una scrupolosa inchiesta.

Parigi 18. Il re del Würtemberg, e la regina di Prussia sono partiti jersera.

Le voci che il principe Napoleone debba andare in missione a Copenaghen, e che Moustier abbia inviato una nota alla Prussia sono qui considerate inesatte.

Rouher andrà alle acque di Carlsbad dopo la chiusura della sessione.

Si assicura che l'imperatore andrà a Plombières al principio di agosto.

BORSE

Parigi del	18	19
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.90	68.87
» » 4 per 0/0	99.25	99.75
Consolidati inglesi	94.3/4	94.5/8
Italiano 5 per 0/0	49.50	49.60
» » fine mese	49.65	49.57
Azioni credito mobil. francese	357	356
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	241	238
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	71
» » » Lomb. Ven.	382	380
» » » Austriache	465	460
» » » Romane	75	76
Obbligazioni	113	113
Austriaco 1865	328	326
id. in contanti	332	331

Vienna del		18 Luglio	19 Luglio
Pr. Nazionale	fior.	68.75	67.50
» 1860 con lott.	»	89 40	87.25
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.25-61.—	56.50.59.—
Azioni della Banca Naz.	»	710.—	706.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.20	184.50
Londra	»	127.85	128.20
Zecchini imp.	»	6.11	6.12
Argento	»	125.25	125.75

Trieste del 19.

Augusta da 107.50; a 107.— Amburgo 94.75 a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 128.50 a 127.85; Parigi 51.15 a 50.90; Zecchini 6.17 a 6.13 da 20 Fr. 10.28 a 10.24; Sovrane 12.84 a 12.81 Argento 126.65 a 126.—; Metallich. 58.50 a —.— Nazion. 68.75 a 69.—; Prest. 1860 89.— a —.— Prest. 1864 77.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 186.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 4303. p. 3.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni fu Pietro Del Tin di Maniago, che Vincenzo fu Michiele Cozzarini coll'avv. D.r Centazzo ha prodotto in suo confronto, nonchè delli Catterina fu Giovanni Mamola vedova di Pietro del Tin e Maria ed Antonio fu Pietro Del Tin la petizione 23 Agosto 1866 N. 6022, in punto di collocamento di confine che seguì la divisione tra i mappali N. 7258 e 3542 di proprietà dell'attore, ed il mappale N. 3540 di proprietà delli r. r. c. c., che stante irreperibilità di esso Giovanni fu Pietro Del Tin assente, d'ignota dimora, dietro nuova istanza odierna N. 4303 gli venne destinato in Curatore speciale l'avv. D.r Alfonso Marchi addetto a questo foro a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio venne ridestinata l'aula verbale 3 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 28 *Giugno* 1866

Il Pretore
GUALDO.

N. 4323 (3)

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che sopra Requisitoria 14 corrente N. 5389 della R. Pretura di Spilimbergo sulla Istanza 23 Gennajo a. c. N. 509 di Alessandro Cavedalis di Spilimbergo coll'avv. Ongaro in confronto del D. Pietro Davide di Arba e creditori iscritti, apposita commissione giudiziale terrà nelli giorni 26 Agosto 9 e 23 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala d'udienza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità stabili sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in tre lotti distinti, ai primi due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. L'aspirante dovrà depositare al momento il decimo dell'importo della stima, ed entro 10 giorni nella cassa depositi il prezzo di delibera onde ottenere l'aggiudicazione, senza cui a rischio e pericolo e spese del medesimo succederà il reincanto.

3. L'esecutante sarà esente dai due depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a convenzione fra creditori, dopo di che il di più del suo credito dovrà depositare.

Potrà frattanto ottenere il possesso e godimento, la proprietà invece verrà data al termine suindicato.

4. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi in Mappa Censuaria di Arba.

LOTTO I.

Terreno aratorio denominato sottovilla alli num. 363, 364, 365, della quantità di per. cens. 5 : 82 con la rend. di L. 15.26 stimato . . f. 261.90

Vegetabili in esso

N. 5 gelsi deperienti a f. 1.50 import. f. 7.50
» 60 detti a f. 2.00 l'uno import. » 132.00
» 12 detti » 2.70 . . . . » 23.40
» 6 detti » 1.00 . . . . » 6.00
» 177.90

f. 439.80

LOTTO II.

Casa d'abitazione civile con adjacenze rustiche ad uso di stalle da buoi e da cavalli con sopra fienile ed altri fabbricati ad uso di tettoje e filanda. La casa, cortile ed altri fabbricati vengono allibrati al censo ai seguenti numeri

1 N. 24 di Pertiche —.38 Rendita L. 11.40
2 » 22 » » —.56 » » 27.32

Terreni Ortali vengono pure allibrati alli numeri

1 N. 37 di Pert. —.23 Rend. L. —.68
2 » 39 » » —.14 » » —.41 stim. f. 2866.00

LOTTO III.

Terreno aratorio denominato via di Maniago in mappa al N. 117 di Pert 3.67 Rend. 5.68 stimato . . . » 110.40
N. 8 mori stimato a f. 2 l'una . . . » 16.00

f. 3431.90

Si pubblichi il presente mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura in Maniago
li 29 Giugno 1867

Il R. Pretore
GUALDO

Brandolisio diurnista.

N. 2045. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 24 Agosto e 20 Settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del sig. Luigi Fabris di qui esecutante al confronto di Majero Michele e Maria conjugi di Pozzo esecutanti avranno luogo tre esperimenti d'asta alle seguenti

Condizioni

1. La vendita sarà fatta al I e II esperimento al maggior offerente, al prezzo pari o maggiore della stima, risultante dal relativo Protocollo 10 Aprile 1867 da ispezionarsi in atti, ed al III a qualunque prezzo purchè possa venir soddisfatto l'unico creditor iscritto che è l'esecutante medesimo e nello stato in cui s'attrova, esclusa ogni altra responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione della stima, o per peggioramenti, o guasti.

2. Ogni offerente meno il creditore esecutante, unico inscritto sul fondo da subastarsi, dovrà al momento dell'asta depositare il prezzo offerto in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, da calcolarsi F. 8.10 per cadauno, da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario, ed il creditore iscritto viene autorizzato a trattenersi l'importo del proprio credito capitale interessi e spese per depositare il di più, nel caso che il prezzo offerto superasse il di lui avere.

3. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante che non assume qualsiasi garanzia.

4. Chiunque sia per rendersi deliberatario, eseguita per intiero la condizione II, 14 giorni dopo l'asta potrà ottenere l'immissione in possesso, ed aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato e ciò a tutte sue spese.

Descrizione del fondo da subastarsi

Pezzo di terra arat. con gelsi in mappa di Pozzo al N. 769 di Pert. 5.77 rend.L. 8.71 ; fra confini a levante strada campestre mezzodì mansioneria Piccini, ponente Chiesa di S. Nicolò d'Udine, tramontana Chiesa e strada, stimato coi vegetabili ivi esistenti misurato nell'esecuzione pert. 7.08 per fiorini 136.50.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 1 Luglio 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Toso cancellista.

N. 15288 p. 2.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17, 24 e 31 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti presso questa R. Pretura tre esperimenti d'asta ad istanza di Carolina d'Odorico, contro l'eredità giacente di Luigi Micelli, per la vendita del sottodescritto fondo alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento il fondo si vende al prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima stessa.

2. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta con fior. 25 in valute a legge.

3. Entro 8 giorni dacchè la sentenza graduatoria (ove sia bisogno di farla) sarà passata in giudicato, pagherà il deliberatario il prezzo ai creditori graduati, depositando il di più nella Cassa forte del Tribunale.

4. Fino al pagamento integrante del prezzo non potrà domandare l'aggiudicazione ma soltanto il godimento dello stabile.

5. Mancando alla III. condizione sarà venduto all'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario a qualunque prezzo.

6. Il fondo si vende nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera. Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.

7. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive staranno a carico del deliberatario.

Fondo da subastare

Terreno prativo posto nel territorio di Pasian Schiavonesco in mappa stabile al N. 2055 *a* Pert. 2.46 ren.L. 1.23 stimato fior. 110.—

Si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 14 Luglio 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Balletti.

N. 3812 (1

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Madile fu Paolo di Maniaglia essersi prodotte a questa Pretura dalli Urbani Giovanni fu Pietro ed Urbani Pietro fu Domenico di Gemona in confronto di esso Madile e fratello Giuseppe,

a) li 15 Aprile p.p. sotto il N. 3509 un'istanza per prenotazione ipotecaria pel credito di aus.L. 950.00 portato dal Chirografo 23 Decembre 1866 ed accessorj — prenotazione accordata col Decreto di pari data e numero ed inscritta nella R. Conservazione delle ipoteche in Udine li 16 detto mese al N. 1771 ; —

b) li 27 mese stesso sotto il N. 3812 la Petizione giustificativa l'accennata prenotazione, sulla quale pel contradditorio fu redeputata l'Aula del 19 Settembre p. v. alle ore 9 ant. — e che sopra domanda degli attori gli venne con odierno decreto deputato in Curatore l'Avv. di questo foro D. Leonardo Dell'Angelo, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro Procuratore che egli volesse istituire e notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 4 Luglio 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

BANCA NAZIONALE

nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

Emissione di Num. 2,500 Azioni

DELLA BANCA SUDDETTA

concesse alla pubblica sott. nelle Prov. Ven. e di Mantova
(Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, in data 10 luglio 1867, approvata dal R. Governo).

Programma della sottoscrizione

Il capitale nominale di ciascuna azione è di *lire mille*, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffizi di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora *lire settecento* per Azione, nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 *corr.*, luglio presso gli Stabilimenti della Banca in **Venezia, Mantova, Padova, Udine, Verona e Vicenza,** dalle ore 9 del mattino alle 2 pomeridiane.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogniqualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2,500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzioni delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/0 annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione
» 200 » il 25 settembre 1867
» 200 » il 25 novembre »
il saldo » il 31 dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sovra indicate sarà computato al 2 0/0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste azioni datera dal 1 luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opteranno pel versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 luglio 1867.

---

p. 4.

Provincia del Friuli *Distretto di Maniago*

La Giunta Municipale

DEL COMUNE DI CAVASSO.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700 :— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato di cittadinanza italiana.
d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso
12 Luglio 1867

Il Sindaco
MARCO VENIER

CIRCOLARE

Rinunziando alla Rappresentanza pella Cassa Generale delle *Assicurazioni Agricole* e contro l'*Incendii* in Udine, avviso il pubblico che accettai la nomina fattami di Agente Generale per le Provincie di Treviso e Udine, dalla Compagnia di Assicurazione denominata « *Il Mondo* » la di cui Sede è in Firenze Lung'Arno N. 6 e che quanto prima saranno da me pubblicati gli Agenti Distrettuali ed altri incaricati nei fogli Ufficiali di dette Provincie a comodo di tutti.

Udine, 19 luglio 1867.

L'Agente Generale della Compagnia delle Assicurazioni il Mondo
FEDERICO CAIME

BAGNO MARINO

A DOMICILIO.

Premiato con medaglia di merito dall'Esposizione Italiana in Firenze nel 1861: invenzione e preparazione del Farmacista Fracchia in Treviso presso Venezia.

Vent'anni di felici risultati ottenuti nelle malattie linfatico-glandulari (scrofole, rachitide etc.) nonchè le attestazioni rilasciate dalla Direzioni de' primarii ospitali d'Europa, e di distinti, e reputati medici nostrani e stranieri (vedi opuscolo unito al vase) raccomandano da sè il Misto pel Bagno Marino suddetto.

Depositi *Udine* farmacia **Filippuzzi**, e nelle principali città d'Italia e Germania.

G. Fracchia.

DA VENDERSI

a FARRA presso l'Isonzo di Gradisca,

Provincia di Gorizia

Uno spazioso Stabile Casamentivo in ottimo stato, con annesse due filande da seta mosse ad acqua, e vasti locali attinenti all'esercizio di questa industria. Diverse casupole e rustici per contadini, più un vasto arboreo con terra arativa ed un orto. Il tutto di complessivi Jugeri 2885, circondato da muro, ben difeso, e situato in amena posizione. Per le trattative da rivolgersi presso

TOSIO e Comp.
DI TRIESTE

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.